



Zapatero Foto Ansa

MISSIONE NATO

L'esercito spagnolo chiede più truppe
Il Parlamento verso l'invio di 150 soldati

MADRID Lo Stato maggiore della Difesa spagnola sta aggiornando rapidamente i piani per rafforzare la sicurezza delle truppe in Afghanistan, dopo l'attacco del 21 febbraio scorso costato la vita al soldato Idoia Rodriguez. Lo scrive il

quotidiano *El País*. Molto probabilmente, questi piani prevederanno un aumento di altri 150 soldati rispetto agli attuali 690 effettivi e dovranno essere approvati dal Parlamento. Mentre si discute dell'aumento, il Comando delle

operazioni ha già adottato diverse misure, come l'invio di blindati Bmr (Blindados medios de ruedas) nella provincia di Badghis, dove fino ad oggi mancava questo tipo di veicoli. «Ovviamente, se il Comando delle operazioni lo reputa necessario, continueremo ad aumentare le misure per rafforzare la sicurezza delle nostre truppe in Afghanistan», ha garantito Zapatero mercoledì scorso al Congresso.

RAPPORTO ONU

Nel 2007 la produzione dell'oppio supererà il record dell'anno scorso

KABUL La coltivazione dell'oppio in Afghanistan è destinata ad aumentare ulteriormente nel corso del 2007, dopo la produzione record registrata l'anno scorso. A sostenerlo è un nuovo rapporto pubblicato dal-

l'Ufficio Onu contro la droga che prevede una crescita della coltivazione in 15 regioni su 34, specialmente quelle più instabili del sud come Helmand e Kandahar. «Le stime effettuate quest'inverno mostrano che la pro-

duzione di oppio in Afghanistan nel 2007 non sarà inferiore al record di 165.000 ettari coltivati nel 2006», indica il rapporto. L'Afghanistan, che produce oltre il 90% dell'oppio mondiale, aveva già registrato un aumento del 59% l'anno scorso, rispetto al 2005. «L'aumento previsto nel sud potrebbe essere più importante del calo atteso in altre sette province» spiega lo studio Onu.

Afghanistan, seconda strage di civili

Raid Usa a nord di Kabul: colpita una casa, nove morti. Karzai protesta e chiede un'inchiesta

di Gabriel Bertinotto

KARZAI NON FA IN TEMPO a protestare per la strage di civili compiuta dalle truppe americane a Jalalabad, che da un'altra località, Kapisa, settanta chilometri a nord-est di Kabul, giunge la notizia di un episodio simile. Sedici i civili morti a Jalalabad, 9 a

Kapisa. Qui l'aviazione Usa ha sganciato due bombe da novetocento chilogrammi ciascuna su «una presunta postazione nemica», cioè una casa in cui si erano rifugiati due uomini armati di kalashnikov, che poco prima erano stati notati sul luogo da cui era stato tirato un razzo contro una base americana. Un portavoce militare, il colonnello David Accetta, ammette che «secondo rapporti non confermati, nove persone sono rimaste uccise». Secondo il governatore provinciale Sayed Daud Hashimi, sarebbero tutte donne e bambini, oltre ad un anziano.

Riferendosi all'episodio di Jalalabad, il capo di Stato Hamid Karzai, ha «energeticamente condannato» il massacro, si legge in un comunicato diffuso dal suo ufficio stampa. Karzai ha ordinato un'inchiesta per accertare come si siano effettivamente svolti i fatti. Secondo la versione statunitense, i soldati avrebbero reagito ad una «complessa» imboscata dei ribelli. L'attacco si sarebbe svolto in due tempi. Prima un kamikaze ha preso di mira un convoglio di marine, e subito dopo altri uomini armati hanno aperto il fuoco sullo stesso bersaglio. Gli aggrediti hanno contrattaccato, sparando a loro volta. Secondo alcune testimonianze la reazione è stata però indiscriminata, e sotto i colpi sono caduti molti passanti e automobilisti che transitavano di lì per caso. La Nato cui spetta il comando dell'Isaf (Forza internazionale di assistenza alla sicurezza) sembra prendere le distanze dall'operato dei soldati statunitensi. Secondo quanto risulta al segretario generale dell'Alleanza atlantica Jaap de Hoop Scheffer,

entrambi gli episodi, a Jalalabad come a Kapisa, hanno visto impegnate le forze della coalizione a guida Usa e non l'Isaf. In Afghanistan infatti, nonostante l'Isaf abbia esteso la sua presenza e il suo raggio d'azione a tutto il paese, esistono ancora aree in cui la cosiddetta coalizione (di fatto gli Usa) agiscono per conto proprio in quella che si chiama operazione Enduring Freedom. In serata da Kandahar è giunta notizia però di un terzo episodio in cui un civile afgano è rimasto ucciso, e in questo caso i militari coinvolti sono proprio quelli dell'Isaf. La dinamica è però molto diversa rispetto alle carneficine di Jalalabad e Kapisa. I soldati hanno sparato all'autista di un mezzo che si stava dirigendo a grande velocità verso di loro e non si era fermato all'alt che gli era stato intimato.

Messa sotto accusa per le stragi di civili la Casa Bianca, per bocca del portavoce Tony Snow, respinge «ogni tentativo di tracciare un paragone morale tra terroristi che uccidono civili come linea politica e gli Stati Uniti che come linea politica hanno quella di cercare di salvare questa gente». Si tratta, afferma il portavoce, «di due approcci differenti». Bush e Karzai non si sono parlati dopo gli episodi di questi giorni, aggiunge Snow, spiegando però che sono in corso contatti a livello diplomatico e una revisione da parte del Pentagono di ciò che è accaduto durante gli attacchi che hanno portato all'uccisione di civili. Secondo «fonti vicine agli ambienti militari» citate da Peacereporter, l'agenzia di notizie vicina all'organizzazione umanitaria Emergency, «a Kabul ci sarebbero 25 kamikaze pronti a colpire gli edifici dei ministeri nelle prossime ore». Se è vero, significa che i talebani stanno davvero tentando di estendere il loro raggio d'azione fuori dalle loro roccaforti nel sud del Paese.

139 SONO GLI ATTENTATI KAMIKAZE COMPIUTI IN AFGHANISTAN NEL CORSO DEL 2006. L'anno

precedente gli attacchi suicidi erano stati soltanto 21. Nei primi anni della guerra questo tipo di azione terroristica era quasi assente dal teatro afgano.

L'ESCALATION IN CIFRE

10000 SAREBBERO, SECONDO L'ANNUNCIO DI ALCUNI CAPI-TALEBANI, I RIBELLI PRONTI A ENTRARE

IN AZIONE nelle prossime settimane non appena si scioglieranno le nevi e inizierà la primavera, stagione che in Afghanistan porta sempre con sé un forte incremento delle attività armate

4000 ALMENO SONO STATE LE VITTIME DEL CONFLITTO NEL CORSO DEL 2006, fra

i quali circa mille civili. I soldati stranieri uccisi sono stati circa 170 l'anno scorso, più di 530 da quando alla fine del 2001 fu rovesciato il regime dei mullah.



Il villaggio colpito dagli americani Foto di Rahamt Gul/Ap

Kamikaze nella strada dei librai, 26 morti a Baghdad

Altri due attentati nella capitale. Il Sun: il principe Harry nel mirino di Al Qaeda

di Toni Fontana

QUELLO INFERTO ieri dai terroristi è un colpo al cuore dell'Iraq, un indelebile sfregio alla Baghdad che, anche negli anni più bui, ha preservato con orgoglio la caratteristica di città dotta e ricca di fermenti culturali. Erano alle 11,30 quando un kamikaze a bordo di un'auto-polveriera (ordigni e bombole di gas) è arrivato nella stretta via al Muthanabi, vicolo della vecchia Baghdad, dove si affaccia il Shabbandar caffè, luogo di ritrovo degli intellettuali iracheni. Sulla strada si affacciano bancarelle stracolme di libri, un tem-

po attentamente «visionati» dai censori del regime ed oggi provenienti anche dall'estero, ma dedicati soprattutto all'Islam scita cui si ispirano i nuovi «superviventi». L'esplosione è stata violentissima, decine di corpi dilaniati sono stati scaraventati tra i libri, tra auto in fiamme, contro le mura degli edifici che si affacciano sulla strada, a quell'ora molto affollata. Ventisei i morti, almeno 50 i feriti. Per ore i soccorritori hanno raccolto brandelli di corpi umani mischiati a pezzi di libri ed ogni sorta di merci. Tra le tante stragi che l'enciclopedia degli orrori iracheni elenca, quella avvenuta ieri sulla via Muthanabi appare una delle più odiose; il kamikaze si è fatto saltare in aria per feri-

re a morte i tanti iracheni che, anche nei peggiori momenti, non hanno ceduto al ricatto della paura ed hanno continuato a vendere libri e sorseggiare tè nei locali della zona. La cronaca della giornata irachena non finisce qui: almeno sei i corpi mutilati trovati ieri nella capitale, dove vi sono stati altri attentati di minore entità, ma che hanno provocato almeno dieci morti. Il nuovo «piano per la sicurezza», l'ennesimo, annunciato dal governo e sul quale gli americani puntano le residue speranze di uscire dal pantano iracheno, sta dunque fallendo come i precedenti. Una delle ragioni che sono alla base della disfatta che si annuncia è che gli americani debbono combattere su più fronti. Mentre infatti i terroristi di Al Qaeda e i gruppi arma-

ti sunniti scatenano l'inferno, i soldati Usa sono impegnati contro le milizie dell'esercito del Mehdi di Moqtada al Sadr. Un migliaio di militari governativi e americani è da alcuni giorni impegnato in un gigantesco rastrellamento nella periferia sciita di Baghdad. A Sadr City sono stati istituiti posti di blocco e ad ogni ora del giorno e della notte partono improvvise incursioni nei «santuari» del leader estremista sciita. Se però guarda quel che succede nel sud dell'Iraq si comprende quanto sia ormai diventato inestricabile il rebus iracheno. Due giorni fa i militari britannici hanno fatto irruzione nella sede dell'intelligence irachena scoprendo una trentina di persone sottoposte a maltrattamenti e torture. Tra i reclusi anche alcune donne e due

bambini. Ieri il premier al Maliki, che a Baghdad fa la voce grossa e pretende che gli americani fermino i gruppi armati sunniti, si è lamentato con gli inglesi perché hanno chiuso il covone gestito da uomini di al Sadr, alleato del premier. Quanto scritto ieri dal Sun non appare dunque esagerato. Il quotidiano ha pubblicato alcuni inquietanti messaggi diffusi sul Web da gruppi che ruotano attorno al predicatore estremista Omar Bakri, cacciato dalla Gran Bretagna. I «fiancheggiatori» annunciano che «il principe Harry in Iraq verrà ucciso dai musulmani», si augurano che «Allah gli dia ciò che si merita». Harry andrà appunto in Iraq in maggio e comanderà 12 uomini che, dicono i maligni, saranno in realtà le sue guardie del corpo.

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS



MARTEDÌ 6 MARZO

Ore 21.00 Modena

località Ponte Alto

Festa de L'unità d'Inverno

PIERO FASSINO

www.mozionefassino.it
www.dsonline.it